

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 10 aprile 2013



SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 10/04/13 P. 20 Per gli studi società a geometria variabile Angelo Busani 1

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 10/04/13 P. 39 Trasparenza totale per le gare della Pa Mauro Salerno 3

GRANDI OPERE

Sole 24 Ore 10/04/13 P. 39 Terzo valico, sbloccati i lavori Alessandro Arona 4

COSTRUZIONI

Italia Oggi 10/04/13 P. 34 Fiocco rosa per le costruzioni 5

PAGAMENTI PA

Italia Oggi 10/04/13 P. 34 Pagamenti della p.a., il decreto da solo non basta 6

UNIVERSITÀ

Repubblica 10/04/13 P. 1 Nella fabbrica dei falsi le lauree 110 e frode Gina Kolata, Ettore Livini 7

Repubblica 10/04/13 P. 43 110 e frode Ettore Livini 8

GEOMETRI

Italia Oggi 10/04/13 P. 33 Geometri a confronto sul futuro 12

Albi & mercato. I requisiti di legge per l'esercizio in comune delle professioni

Per gli studi società a geometria variabile

Meno formalità per le associazioni: niente bilancio né Registro imprese

Angelo Busani

L'esercizio in forma associata dell'attività professionale manca, dal punto di vista normativo, di un disegno unitario con regolamentazioni assolutamente spesso incoerenti. Alla base c'è la specificità di alcune professioni che non tollerano "soci" di diversa estrazione. La tabella sotto va letta con l'avvertenza che sono riassunti i soli dati oggettivi della normativa vigente, senza alcuna interpretazione, anche se talvolta sarebbe inevitabile (ad esempio, se si fosse indicato il numero minimo di soci

nelle varie tipologie, che dipende dal diritto societario generale e non dal diritto particolare delle società professionali).

La questione è quanto sia coerente l'esercizio societario della professione (potendo avere come soci anche soggetti non professionisti, se consentito) accanto alla possibilità di svolgerla nella tradizionale forma dello studio associato, dove i non professionisti sono banditi. E l'incoerenza è palese nel dato normativo: se, da un lato, l'articolo 10, comma 9, legge 183/2011 fa «salve le associazioni professionali, ... vigenti alla data di entrata in vigore», d'altro lato le associazioni professionali stanno vivendo in uno "spazio vuoto di diritto", perché la norma su cui si fondavano (la legge 1815/1939) è caduta con l'articolo 10, comma 11, della legge 183/2011, dopo che un altro tentativo di abrogazione era abortito. Ora, avendo la pos-

sibilità di strutturare l'esercizio della libera professione anche in forma societaria, si pone il problema di scegliere la struttura organizzativa con le caratteristiche migliori. Ma è da presumere che, almeno in un primo periodo, non ci sarà la corsa alle società professionali perché gli "studi associati" sono strutture molto più leggere e flessibili. Ad esempio: a) non deve essere stipulato un formale atto costitutivo né vi è bisogno dell'iscrizione dello studio associato nel Registro delle imprese (la scrittura privata autenticata serve solo per ripartire gli utili in misura diversa da una loro divisione "per teste", e comunque per sottoscrivere la c'è tempo fino alla presentazione della dichiarazione dei redditi, e quindi ben oltre la chiusura dell'esercizio "annuale"); b) la nomina di organi amministrativi o di controllo è una necessità (non di diritto) negli studi di di-

mensioni maggiori, altrimenti se ne fa a meno; c) non vi è bisogno, negli studi associati, come invece accade per le Srl e le Spa, di dotazioni patrimoniali minime, sia in sede di costituzione sia durante la loro esistenza; d) non vi sono formalità da compiere per le eventuali "elezioni" di cariche interne, negli studi più grandi; e pure l'ingresso e l'uscita dei "soci" sono eventi privi di formalismi; e) i limiti alla distribuzione infrannuale di acconti di utili è una specificità propria delle società e non degli studi professionali, che, della prassi di ripartire l'avanzo netto di gestione, fanno un uso più che ricorrente; f) non vi sono obblighi di redazione di bilanci né di un loro deposito al Registro Imprese; anzi, la "pubblicità" dei ricavi che deriverebbe dall'obbligo di deposito del bilancio non esattamente a tutti farebbe piacere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Società a confronto

Le caratteristiche da soddisfare nei vari tipi di società

Stp (legge 183/2011) *	Studio professionale associato	Società tra avvocati (legge 247/2012)	Società tra farmacisti (legge 362/1991)	Società tra professionisti ex Dlgs 163/2006	Società di ingegneria (Dlgs 163/2006)
TIPO SOCIETARIO / ADESSIBILITÀ					
<ul style="list-style-type: none"> Società semplice Società in nome collettivo Società in accomandita semplice Società a responsabilità limitata (anche srls o srlcr) Società per azioni Società in accomandita per azioni Società cooperativa 	Associazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> Società di persone Società di capitali Società cooperative 	<ul style="list-style-type: none"> Società di persone Società cooperative a responsabilità limitata 	<ul style="list-style-type: none"> Società semplice Società in nome collettivo Società in accomandita semplice Società cooperativa 	<ul style="list-style-type: none"> Società a responsabilità limitata (anche srls o srlcr) Società per azioni Società in accomandita per azioni Società cooperativa
NUMERO DI SOCI					
• Nelle cooperative almeno tre	Almeno due	Non precisato	Non precisato	Non precisato	Non precisato
QUALIFICAZIONE					
<ul style="list-style-type: none"> Professionisti iscritti ad ordini, albi e collegi Cittadini degli stati membri dell'Unione europea, purché in possesso del titolo di studio abilitante Soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche Soggetti non professionisti soltanto per finalità di investimento 	Possono essere solo professionisti	Avvocati iscritti all'albo	Farmacisti iscritti all'albo in possesso del requisito dell'idoneità	Professionisti iscritti negli albi delle professioni tecniche	Non precisato
DEDENAZIONE					
• Deve contenere l'indicazione di società tra professionisti	Deve indicare la natura di studio associato ed esplicitare la tipologia professionale esercitata	Deve contenere l'indicazione di "società tra avvocati"	Non precisato	Non precisato	Non precisato
ESERCIZIO ATTIVITÀ					
• Esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci	Esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci	Non precisato	Esercizio in via esclusiva della gestione di una farmacia	Esecuzione di studi di fattibilità, ricerche, consulenze, progettazioni o direzioni dei lavori, valutazioni di congruità tecnico-economica o studi di impatto ambientale	Eseguono studi di fattibilità, ricerche, consulenze, progettazioni o direzioni dei lavori, valutazioni di congruità tecnico-economica o studi di impatto ambientale
VOTO					
In ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci	Non specificato	Da regolamentare con successivo decreto legislativo	Non specificato	Non specificato	Non specificato
ORGANO AMMINISTRATIVO					
Non precisato	Non precisato	Gli amministratori devono essere soci	Non precisato	Non precisato	Non precisato
INCOMPATIBILITÀ					
La partecipazione a una stp è incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti	Non precisato	Un avvocato può far parte di una sola società	La partecipazione alle società è incompatibile: a) con qualsiasi altra attività esplicata nel settore della produzione, intermediazione e informazione scientifica del farmaco; b) con la posizione di titolare, gestore provvisorio, direttore o collaboratore di altra farmacia; c) con qualsiasi rapporto di lavoro pubblico e privato	Non precisato	Non precisato
REGIME DISCIPLINARE DELL'ORDINE AL QUALE È ISCRITTA					
La società è soggetta al regime disciplinare dell'ordine al quale è iscritta	Non precisato	La società tra avvocati è soggetta alla competenza disciplinare dell'ordine di appartenenza	Non precisato	Non precisato	Non precisato
MULTIPROFESSIONALITÀ					
La società tra professionisti può essere costituita anche per l'esercizio di più attività professionali	È consentita a meno che lo impediscano le norme delle singole professioni	Esclusa	Non precisato	Non precisato	Non precisato
REGIME					
Non ancora definito	Non definito	Sono redditi di lavoro autonomo	Non definito	Non definito	Non definito
FALLIMENTO					
Non precisato	Non precisato	La società tra avvocati non è soggetta a fallimento	Non precisato	Non precisato	Non precisato

* Clausole statutarie obbligatorie: • prevedere criteri e modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; • prevedere criteri e modalità affinché la designazione del socio professionista sia compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo debba essere previamente comunicato per iscritto all'utente; • prevedere la stipula di polizza di assicurazione per la copertura dei rischi derivanti dalla responsabilità civile per i danni causati ai clienti dai singoli soci professionisti nell'esercizio dell'attività professionale; • prevedere le modalità di esclusione dalla società del socio che sia stato cancellato dal rispettivo albo con provvedimento definitivo

Appalti. Pubblicato il decreto legislativo

Trasparenza totale per le gare della Pa

Mauro Salerno

Non solo avvisi di gara su Gazzette, giornali e web. Con la pubblicazione del decreto legislativo 33/2013 la trasparenza nel settore degli appalti diventa un imperativo a 360 gradi per le Pa. Con nuovi obblighi che includono la pubblicazione di dati su tempi e costi delle opere in aggiunta a un indicatore capace di fotografare anche i tempi medi di pagamento.

Il quadro è però ancora lontano dall'essere chiaro. Anzi. La doverosa richiesta di massima trasparenza - anche in campo urbanistico - rischia di trasformarsi in un labirinto di impegni per i funzionari pubblici. Con il doppio pericolo di sovrapposizione di obblighi già previsti dall'ordinamento (vedi l'invio dei dati sugli appalti di importo superiore a 50 mila euro all'Osservatorio gestito dall'Autorità) e di impossibilità di dar seguito ai nuovi impegni per l'assenza dei provvedimenti di attuazione.

Il decreto fa scattare innanzitutto l'obbligo per le amministrazioni di attrezzare l'home page dei siti istituzionali con un'apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente» in cui, ogni sei mesi, devono confluire le informazioni e i documenti a pubblicazione obbligatoria, tra cui i dati sulle aggiudicazioni degli appalti.

Per definire l'organizzazione della sezione il decreto ha previsto l'emanazione di linee guida da parte del ministero della Funzione pubblica, che però non sono state ancora pubblicate. Un'altra novità del decreto si intreccia con la cronaca sul ritardo di pagamenti delle Pa. D'ora in avanti le amministrazioni dovranno pubblicare con cadenza annuale un indicatore dei tempi medi di saldo delle fatture per acquisto di beni,

servizi e forniture».

Obbligatorio rendere pubbliche anche le informazioni su tempi e costi di realizzazione delle opere. I dati dovranno essere poi forniti all'Autorità «che ne cura la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web, al fine di consentire un'agevole comparazione». Il tutto sulla base di uno schema-tipo che però Via Ripetta non ha ancora messo a punto e diffuso. Operazione trasparenza anche per gli appalti affidati a trattativa privata, senza pubblicazione di un bando di gara. In questo caso, il decreto impone di pubblicare la delibera a contrarre. Infine, il provvedimento punta a fare luce anche sulle operazioni di trasformazione urbana. La novità principale è l'obbligo di pubblicare i documenti relativi alle proposte di trasformazione, anche privata, nel caso in cui prevedano bonus volumetrici o cessione di aree o volumi per finalità pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Tempi e costi delle opere

Sui siti internet degli enti dovranno essere pubblicate le informazioni su tempi e costi di realizzazione delle opere pubbliche, oltre a un indicatore sulla «tempestività dei pagamenti», da rendere noto con cadenza annuale

Trasformazione urbana

Novità anche nel settore urbanistico. Diventa obbligatorio pubblicare i documenti relativi alle proposte di sviluppo, con bonus volumetrici e cessione di aree a privati, anche se non comportano variante rispetto alle previsioni dello strumento di pianificazione



Grandi opere. Dopo il Cipe del 18 marzo accordo tra Rfi e il general contractor Cociv per il secondo lotto

Terzo valico, sbloccati i lavori

L'addendum libera 860 milioni, entro l'anno gara europea da 502

Alessandro Arona

È stato firmato alla fine di marzo tra Rfi (Gruppo Fs) e il contraente generale Cociv (Impregilo 54%, Condotte 21%, Tecnimont 20%, Civ 5%) l'atto aggiuntivo al contratto 1992 per il Terzo Valico ferroviario dei Giovi, che disciplina la realizzazione del 2° lotto costruttivo.

Su proposta di Rfi, il Cipe del 18 marzo aveva ridotto i finanziamenti del 2° lotto da 1.100 (Cipe 86/2011) a 860 milioni, per coprire una carenza di fondi Rfi sul fronte della manutenzione della rete ordinaria, ma la decisione del Comitato ha comunque dato certezza giuridico-finanziaria, e ha consentito la firma con Cociv.

Ora dovrà essere fatta la progettazione esecutiva, poi - probabilmente dopo l'estate - andrà in gara una quota di lavori pari a 502 milioni di euro.

Rfi e Cociv stavano lavorando già da un paio di mesi alla soluzione poi adottata dal Cipe il 18 marzo: ridurre l'importo totale del 2° lotto costruttivo del

Terzo Valico ferroviario Genova-Milano da 1.100 a 860 milioni, per destinare i 240 milioni risparmiati alla manutenzione della rete ordinaria Rfi (Contratto di programma 2012-2014, parte servizi).

La decisione del Governo, dunque, ha consentito a Rfi e Co-

FONDI RIDOTTI

Il Governo ha girato 240 milioni dei 1.100 originari alla manutenzione ordinaria della rete ferroviaria

civ, alcuni giorni dopo, di firmare l'addendum al contratto del 1992 sul Terzo Valico, dando così l'avvio concreto al secondo lotto costruttivo.

La delibera Cipe 86 del 6 dicembre 2011, quella che finanziava il secondo lotto per 1.100 milioni, è stata pubblicata in Gazzetta il 17 marzo 2012, quindi già da allora Rfi avrebbe potuto pro-

cedere con l'addendum contrattuale con Cociv. Visto tuttavia che il cronoprogramma del Terzo Valico prevedeva tale firma entro il marzo 2013, Rfi ha congelato tutto, in attesa di capire se la legge di Stabilità 2013 avrebbe stanziato le risorse necessarie per la manutenzione, previste nel Contratto Parte servizi 2012-2014.

Ciò non è avvenuto, e la società del Gruppo Fs ha proposto al Cipe, sentito il Cociv, di spostare alla manutenzione ordinaria e straordinaria una parte dei fondi del terzo Valico, 2° lotto. Avuto il via libera informale, da gennaio Rfi e Cociv hanno lavorato per adeguare il secondo lotto alle più contenute risorse, e il Cipe del 18 marzo, nell'esprimere il parere sul Contratto Rfi Servizi, ha ufficializzato lo spostamento dei 240 milioni dal Terzo Valico alle manutenzioni.

Il nuovo importo del 2° lotto, 860 milioni, comprende somme a disposizione (espropri e quota di lavori effettuati da Rfi) per 242 milioni (dai precedenti 380

milioni) e lavori civili per 618 milioni (dai precedenti 720). Di questi ultimi, la quota in gara sarà pari a 502 milioni di euro, circa l'80%. Come per tutte le tratte Tav contrattualizzate negli anni novanta, infatti, su imposizione Ue devono essere affidati a terzi con gara europea il 60% dei lavori civili, ma nel caso del Terzo Valico la quota in gara è stata concentrata sul secondo lotto, mentre il primo (da 500 milioni) sarà realizzato interamente con affidamenti diretti (i cantieri sono partiti nell'estate scorsa, con spese effettuate nel 2012 per 40 milioni). Cociv ha ora 4 mesi di tempo per consegnare la progettazione esecutiva, a partire dalla comunicazione di Rfi circa l'effettiva disponibilità dei fondi, confermata dal Tesoro. Se quest'ultimo passaggio non presenterà intoppi (cosa non scontata), si può dunque immaginare che i progetti siano consegnati entro l'estate. Poi dovranno essere approvati da Rfi, e quindi andranno in gara, in autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI CHIAVE

1.100

I finanziamenti originari
Il valore originario del 2° lotto costruttivo del Terzo Valico ferroviario ad alta capacità Genova-Milano, interamente finanziato con la delibera Cipe 86 del 6 dicembre 2011

860

Il costo aggiornato
Il valore aggiornato del 2° lotto, in seguito all'esigenza di Rfi di reperire 240 milioni per finanziare il piano di manutenzione della rete ferroviaria ordinaria, scelta recepita dal Cipe il 18/3/2013

502

La quota in gara europea
La quota di lavori civili che il general contractor Cociv è costretto ad affidare a terzi con gara, entro l'anno in corso



Siglata l'intesa fra Aniem e Finco propedeutica alla nuova federazione del settore

Fiocco rosa per le costruzioni

Nuovo polo fra le pmi e le imprese di materiali e servizi

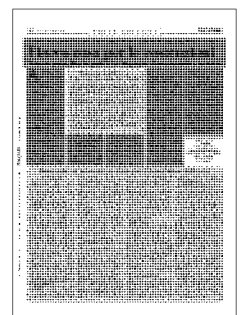
Aniem entra in Finco e nasce la nuova Federazione dell'industria delle costruzioni. Una significativa novità irrompe nella rappresentanza industriale del comparto delle costruzioni: è stato raggiunto l'accordo tra Aniem (associazione nazionale delle pmi edili manifatturiere) e Finco (Federazione alla quale aderiscono 30 associazioni dei settori specialistici dei sistemi dell'impiantistica e dei prodotti per le costruzioni). Aniem e Finco sono uscite dalle rispettive confederazioni, Confapi e Confindustria. L'intesa, siglata dal presidente Aniem, Dino Piacentini, e da Cirino Mendola, presidente di Finco, prevede l'adesione della rappresentanza della piccola e media impresa dell'edilizia a Finco, con l'attivazione di un nuovo polo aggregativo che comprende sia le imprese dell'edilizia che le industrie di prodotti, impianti, servizi ed opere specialistiche per le costruzioni.

L'accordo nazionale, che porterà alla costruzione della nuova Federazione dell'industria delle costruzioni, valorizza le caratteristiche peculiari delle due organizzazioni, mantenendone ed esaltandone eccellenze e specificità in un organismo di rappresentanza in grado di tutelare e supportare industrie e imprese dell'intera filiera delle costruzioni. «Un passaggio importante», ha commentato il presidente Piacentini, «che tende a imprimere un profondo rinnovamento nella capacità di rappresentanza con l'intento di superare steccati e schemi del passato, ormai non più in sintonia con le reali esigenze di imprese e lavoratori. A una crisi di sistema occorre rispondere con riforme strutturali che rimettano al centro imprese e lavoratori».

Il presidente della filiera Si-

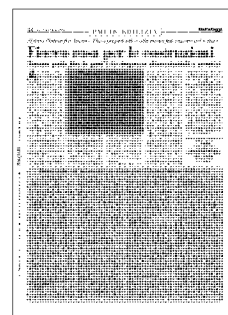
curezza stradale di Finco, Lino Setola, uno dei settori più toccati dalla crisi in quanto «cannibalizzato» da grandi opere e general contractors, si è soffermato su alcuni punti specifici. «Dobbiamo», ha detto, «tornare a premiare il lavoro e non l'intermediazione finanziaria, eliminando la piaga del continuo abuso di uno strumento, in sé non necessariamente negativo, come il subappalto. Inutile fare dichiarazioni di facciata sulla centralità dell'impresa, in particolare manifatturiera, se non si affronta compiutamente questo aspetto, anche sotto il profilo legislativo, onde garantire l'operatività delle aziende di reale qualità, tutelando da strumenti che consentono anche a chi non ha i requisiti di partecipare agli appalti pubblici». Molteplici i punti di convergenza politica e programmatica che hanno motivato e reso possibile questo percorso: la valorizzazione dell'impresa strutturata, dell'innovazione e della specializzazione delle relative maestranze professionali; la tutela della piccola e media impresa di qualità, anche attraverso un adeguato rigore

nei sistemi di qualificazione e aggiudicazione nelle gare pubbliche; la scelta convinta e consapevole di dover favorire processi di aggregazione nel sistema produttivo; la necessità di disporre di una massa critica di rappresentanza utile a salvaguardare l'attività e l'esercizio d'impresa; l'importanza attribuita al tema della sostituzione (demolizione e ricostruzione) e della manutenzione e riqualificazione urbana ed infrastrutturale; la rilevanza attribuita al tema della cultura della sicurezza, ivi inclusa quella stradale e l'urgenza di interpretare il ruolo dell'associazionismo in maniera diversa, dinamica e coerente con l'evoluzione economica e politica della società, agevolando collaborazioni e sinergie tra le imprese.



Pagamenti della p.a., il decreto da solo non basta

«Il decreto sui pagamenti dei debiti della p.a. verso le imprese dà sicuramente una boccata d'ossigeno alle aziende ma è solo un primo passo verso il ritorno alla normalità», ha sostenuto il presidente dell'Aniem, Dino Piacentini, che ha chiesto tempi celeri per i pagamenti e procedure semplificate per ottenerli. «È un provvedimento emergenziale dettato dall'eccezionalità della situazione», ha aggiunto Piacentini, «ma ora abbiamo bisogno di tornare alla normalità, cominciando dalle modifiche alle politiche del rigore esasperato che stanno strangolando l'economia invece di rilanciarla e che penalizzano le pmi che sono la colonna portante del tessuto economico italiano». «Tornare a essere un paese normale», ha concluso il presidente dell'Aniem, «vuol dire tornare a essere competitivi, modernizzare e valorizzare le potenzialità che abbiamo, fondare la propria economia su una pubblica amministrazione affidabile e su un sistema di imprese altamente qualificato».



R2

Nella fabbrica dei falsi le lauree 110 e frode

GINA KOLATA
ETTORE LIVINI

LO SPREAD? Nossignori. Il peggior nemico dell'euro è la "Lauree Patacca Spa", la fiorente industria multinazionale di diplomi millantati, tesi copiate e titoli di studio venduti da improbabili atenei online, che sta facendo ridere (e tremare) mezza Europa. I casi di Renzo Bossi e di Oscar Giannino sono solo la punta dell'iceberg.

ALLE PAGINE 43, 44 E 45



Ministri, manager, vip. È sempre più diffusa l'abitudine di falsificare la tesi di laurea. Perché il "pezzo di carta" è ancora uno status symbol

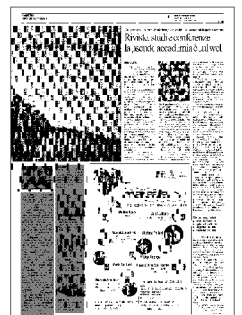
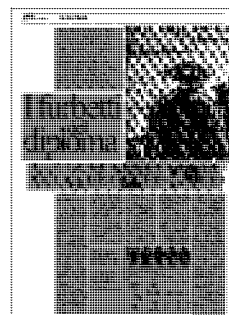
110 e frode

ETTORE LIVINI

Lo spread? Nossignori. Il peggior nemico dell'euro, numeri alla mano, è la "Lauree Patacca Spa", la fiorentina multinazionale di diplomi millantati, tesi copiate e titoli di studio venduti a due lire da improbabili atenei online che da qualche mese sta facendo ridere (e tremare) mezza Europa. I casi italianissimi dei trionfi accademici del "Trota" Renzo Bossi in Albania e di Oscar Giannino — l'ex-leader di "Fare per fermare il declino" stoppato a due giorni dalle elezioni da un master, due titoli universitari e una partecipazione allo Zecchino d'oro totalmente inventati — sono solo la punta dell'iceberg.

Il web ha reso impossibile la vita ai falsi dottori del Vecchio continente. E la caccia ai curriculum vitae abbelliti da lauree inesistenti e ai plagii accademici ha già fatto più vittime della crisi dei debiti sovrani: due ministri nell'austerissima Germania (silurati), il titolare del dicastero all'Educazione — quando si dice l'uomo giusto al posto giusto — in Romania (saltato) e il presidente della Repubblica ungherese Pal Schmitt, ex medaglia d'oro olimpica di scherma, costretto alle dimissioni per aver coronato la sua carriera universitaria — voto 110 e lode — con una tesi copiata parola per parola da quella di un docente bulgaro.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN ARTICOLO DI GINA KOLATA



I furbetti del diploma

(segue dalla copertina)

ETTORE LIVINI

Una Laureopoli continentale che rischia di chiudersi ora con il botto: nel tritacarne deisospetti è finita ieri Alenka Bratusek, neo-primoministro della Slovenia incaricato di salvare il paese (e forse anche la moneta unica) dal crac. «Il *paper* che le ha garantito un master in Scienze sociali — dicono implacabili i suoi accusatori — è la fotocopia in carta carbone di altri studi accademici». L'università di Lubiana ha aperto un procedimento di verifica e Bratusek ha già annunciato — facendo correre i brividi a molte cancellerie della Ue — che se il plagio fosse provato «darebbe subito le dimissioni».

Chi è senza peccato, del resto, scagli la prima pietra: la tentazione della scorciatoia accademica è una storia vecchia come il narcisismo dell'uomo e alimentata da sempre un indotto economico a molti zeri. E così le vie (traverse) per arrivare al pezzo di carta più prezioso del mondo, il certificato di laurea, non solo sono infinite ma sono battute pure da un'umanità varia ed eterogenea. C'è Ron Hubbard, il fondatore di Scientology, che unacinquantina di anni fa ha scelto quella più diretta, fondando — almeno così sostiene la giustizia britannica — un ateneo *ad personam* a Los Angeles, la Sequoia University, e auto-conferendosi un diploma *honoris causa* per meriti nello studio della dianetica. C'è Scott Thompson, ex numero uno di *Yahoo!*, licenziato in tronco dal gigante del web per aver millanta-

to una laurea in informatica. Oppure Gilles Bernheim, rabbino capo della Francia, accusato di aver copiato buona parte del suo libro "Quaranta riflessioni ebraiche" e di aver incassato la Legion d'Onore da Nicolas Sarkozy tacendo il particolare trascurabile di non aver mai ottenuto il titolo di professore in filosofia.

Peccatucci veniali. Come quelli di chi — non avendo il pelo sullo stomaco per inventarsi il titolo di dottore — se lo compra. Negli Stati Uniti, complici le rette dell'Ivy League arrivate ormai ai 40 mila dollari l'anno, sono spuntati decine di diplomifici che vendono dottorati "espresso" e a prezzi da saldo. La University of Berkley, una vocale di differenza con il mitico campus californiano, propone un catalogo stile Ikea con la laurea a 2.785 dollari e un *master* a 3.145. Troppo caro? Poco male: *Instantdegrees.com*, offre un ventaglio di specializzazioni degno di Harvard — dalla Moda alla Medicina ayurvedica, da Economia e commercio fino alla Gastronomia — a partire da 180 dollari l'uno, mentre chi non ha tempo da perdere o soldi da spendere può stamparsi un certificato di laurea fai-da-te a due lire da www.123certificates.com. I controlli sono pari a zero, se è vero che Colby Nolan, un simpatico gattone di sei anni di proprietà di un procuratore generale della Pennsylvania è riuscito a guarda-

gnarsi un diploma in Business administration alla Trinity Southern University di Dallas (poi chiusa dai giudici) senza dare un esame — per ovvi motivi — epagandola miseramente di 299 dollari.

Siamo, inutile dirlo, in pieno Circo Barnum del tarocco. Un mondo dove oltretutto non esiste senso della vergogna: «Sono molto imbarazzata all'idea che Karl Theodor Zu Guttenberg abbia copiato la tesi», ha detto Annette Schavan, ministro dell'Istruzione tedesco, commentando le dimissioni del suo collega della difesa. Salvo poi essere costretta a mollare la poltrona due mesi fa quando l'università di Dusseldorf le ha revocato per plagio la

sua laurea in Filosofia.

E l'Italia? Noi — come tradizione nel campo dell'arte d'arrangiarsi — non dobbiamo farci insegnare niente da nessuno nemmeno sul fronte delle lauree patacca. Il genio nel campo, in fondo, resta il *senatur* Umberto Bossi (buon sangue non mente, dice chi ha seguito le peripezie accademiche del Trota) che come ha confessato il cognato «ha organizzato tre feste di laurea senza averne presa una». Nella rete del millantato credito accademico sono finiti l'ex sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto — «ho detto una piccola innocente bugia» — reo di aver vantato un diploma in Economia e commercio inesistente, Daniela Santanchè per un contestatissimo master alla Bocconi finito nel suo curriculum vitae e la *newentry* gillina Marta Grande, messa in croce sul valore del suo *Bachelor of Art* conseguito in Alabama. Non solo: l'università di Ca' Foscari, è stata costretta a mettere in piedi un software anti-plagio che ha già smascherato diverse tesi riciclate e di "seconda mano".

Il sogno della pergamena ha fatto altre vittime illustri: Lino Banfi è stato vittima della stangata dell'Università Giovanni Paolo I, aperta nel pontino all'ex tenente dell'esercito Luciano Ridolfi e finita nel mirino dell'operazione "110 e frode" dei Carabinieri. Ridolfi, cavalcando il nome di Papa Luciani e la dabbennaggine dei suoi interlocutori, avrebbe truffato decine di studenti grazie allo specchietto delle allodole del suo ateneo virtuale. Sede in un appartamento fatiscente di Latina ma in grado di consegnare finte lauree *honoris causa* al comico pugliese, a

PAL SCHMITT

L'ex medaglia d'oro olimpica di scherma ed ex-presidente della Repubblica ungherese ha abbandonato l'incarico dopo essere stato accusato di aver copiato da un *paper* bulgaro la sua tesi di dottorato



ANNETTE SCHAVAN

L'ex ministro all'istruzione tedesco si è dimessa con l'accusa di aver copiato interi pezzi della sua tesi



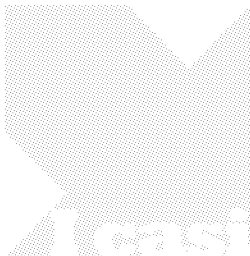
RON HUBBARD

Il fondatore di Scientology avrebbe comprato un'intera università per autoregalarci la laurea



LINO BANFI

Il comico pugliese è finito (involontariamente) nello scandalo dell'università "Giovanni Paolo I"



RENZO BOSSI

Il Trota, secondo i documenti trovati perquisendo l'ex Tesoriere della Lega Belsito, avrebbe conseguito una falsa laurea alla Università Kristal di Tirana



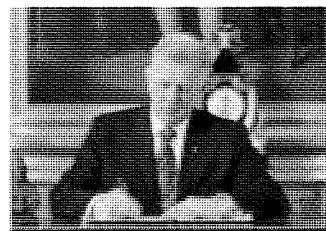
OSCAR GIANNINO

Il leader di "Fare per fermare il declino" è stato costretto a rinunciare alle elezioni dopo la scoperta che due lauree del suo curriculum e il master erano inesistenti



SCOTT THOMPSON

L'ex numero uno di Yahoo! è stato costretto alle dimissioni, 5 mesi dopo il suo arrivo, per aver millantato una inesistente laurea in informatica



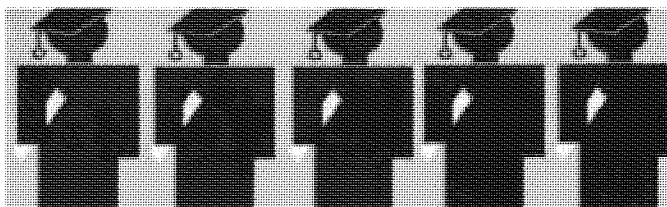
Rocco Buttiglione e a Joaquin Navarro Valls in pompose cerimonie nei palazzi romani, con tanto di servizio del *Tg1*.

Nessuna sorpresa: la voglia pazzica di laurea, in un mondo dove l'apparenza conta spesso più della sostanza, non è mai calata nemmeno ora che il pezzo di carta conta meno di una volta. Il Bureau of Labour statistic di New York ha calcolato che solo sette delle trenta professioni emergenti (e solo due delle dieci più retribuite) richiedono un diploma universitario. Mentre una recentissima ricerca di AlmaLaurea sostiene che un anno dopo la tesi, la retribuzione media in Italia è di mille euro, con un tasso di disoccupazione salito dal 19 al 23 per cento per chi ha in tasca la laurea breve e dal 20 al 21 per cento per chi ha seguito i corsi di cinque anni. Tanto vale, verrebbe da dire, non star lì a perdere tempo. In fondo il povero Steve Jobs, ha mollato anzitempo il Reed College di Portland per fondare Apple malgrado il motto dell'ateneo — "Communism, Atheism, Free Love" — promettesse molto bene. E né Bill Gates, numero uno di Microsoft, né Mark Zuckerberg, il *deus ex machina* di Facebook, hanno mai concluso gli studi. Volessero rimediare, *no problem*. Niente di più facile che un prestigioso ed economicissimo master a Cambridge. Basta non si mettano in testa di sfidare Oxford. La Cambridge International University — sede alle Isole Vergini, cavallo di battaglia il corso di dermatologia estetica — non è stata mai ammessa (per motivi inspiegabili) alla regata sul Tamigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesi copiate e lauree inesistenti, la caccia ad abbellire il curriculum fa vittime eccellenti: manager e ministri, il presidente ungherese e gli italiani Renzo Bossi e Oscar Giannino. Da ieri è sotto accusa anche il premier sloveno Bratusek
Ascesa e declino di chi ha ceduto alle lusinghe del plagio-facile o ha comprato il suo titolo su internet

Negli Usa sono disponibili decine di dottorati espresso venduti a prezzi da saldo



Per scoprire chi copia l'università Ca' Foscari ora usa un software anti-plagio

Le lauree in saldo: i tariffari

Le proposte sul sito di Instantdegrees.com
In dollari

Dottorato 180
Laurea 130
Master 155

Le proposte on line della University of Berkley
In dollari



	A rate	Contanti	Risparmio
Laurea breve	2.795	2.515	280
Laurea normale	3.095	2.785	310
Master	3.495	3.145	350
Dottorato	3.895	3.505	390

Da oggi al 13 aprile a Rimini il congresso nazionale. Focus su ruolo e competenze

Geometri a confronto sul futuro

Il nuovo regolamento professionale segnerà la svolta

Il 44° Congresso nazionale dei geometri si svolgerà a Rimini dal 10 al 13 Aprile prossimo. È prevista la partecipazione di circa 1.500 professionisti provenienti da tutta Italia, in rappresentanza degli oltre 108 mila geometri italiani, che saranno ospitati presso la struttura del Palacongressi della città romagnola. Il meeting di categoria, «Geometra: ruolo e competenza in evoluzione» verterà principalmente sulla presentazione della proposta del Nuovo regolamento professionale.

La posta in gioco è alta. La categoria sarà chiamata a delineare nuove regole per il futuro e il rinnovamento. La proposta di Regolamento messa sul tavolo, traccia una figura di tecnico totalmente rinnovata ed in grado di rispondere alle nuove esigenze che la società esprime. Si tratta in sostanza di un tecnico super specializzato con rinnovate competenze, che si affiancano alle polyvalenti conoscenze tecnico-scientifiche tradizionali. Ma la vera innovazione è la filosofia che sottende questa proposta, declinata totalmente in chiave green: il regolamento infatti si basa su due premesse imprescindibili quali la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del paesaggio.

L'altra chiave di volta della proposta del Regolamento è l'attenzione dedicata alle future generazioni, formulata di concerto con le recenti normative di riforma inerenti i percorsi formativi secondari e post secondari. Si disegna così una professione protagonista della formazione dei giovani Geo-

metri, attraverso un percorso che si snoda dal diploma verso l'esercizio della libera professione, con il passaggio centrale del praticantato professionale, senza però escludere altre tipologie formative quali ad esempio gli Istituti e l'Università. Si creerebbe così un laboratorio di formazione continua e costante per tutti gli iscritti.

Passato e presente dunque si fondono nella nuova proposta di Regolamento sintetizzando il «saper fare», caratteristica propria dell'identità professionale del geometra, con il giusto mix di ricerca e di innovazione.

Il meeting riminese, dunque, sembra profilarsi come una vera e propria svolta per i geometri italiani. Gli iscritti saranno protagonisti dei dibattimenti che ruoteranno intorno alla proposta di Riforma globale del Regolamento professionale. Il passaggio di condivisione è necessario per intraprendere il percorso innovativo proposto, affinché la categoria risulti coesa sull'impostazione della mission futura. Passaggio finale di questo percorso sarà poi la presentazione del nuovo Regolamento in Parlamento, e la richiesta di una legge bipartisan ad hoc per i Geometri.

Ma quale sarà dunque l'esito finale del Congresso nazionale? Un dato certo è la premessa dalla quale si parte: l'analisi degli attuali scenari impone riforme strutturali. I geometri italiani sono infatti attualmente regolamentati dal regio decreto del 1929, che risulta essere evidentemente obsoleto, sia negli aspetti puramente tecnici, sia per il contesto socio-economico cui si faceva riferimento. Da allora sono passati ben 84 anni, e in questo lasso di tempo il mondo ha subito profonde e veloci trasformazioni. Il sistema lavoro è in evoluzione costante, i nuovi mezzi tecnologici hanno radicalmente cambiato e sovvertito le tra-

dizionali tecniche lavorative in ogni campo e operato una rivoluzione dei modelli di riferimento; la globalizzazione e la informatizzazione hanno velocizzato in modo esponenziale le procedure e le modalità operative; le normative quadro di riferimento e quelle applicative-operative sono state modificate e sostituite rapidamente. Non solo. Oggi non si può prescindere da ulteriori fattori che sollecitano ed impongono cambiamenti e risposte urgenti: la crisi del modello di sviluppo del sistema economico e le intervenute novità legislative dell'ultimo anno anche in ambito previdenziale.

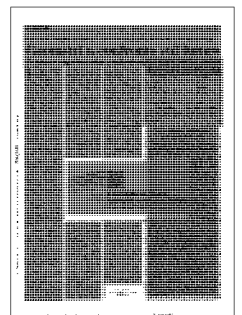
Il mondo dell'economia e della ricerca individua come gli sbocchi più importanti nel campo del lavoro e delle attività intellettuali, nel futuro, riguarderanno l'ambiente. L'edilizia moderna si sta trasformando, con grande attenzione al rapporto tra progettazione e impatto ambientale. Molte scelte di sviluppo del passato non aderenti al territorio, gli eventi climatici anomali in costante aumento e la necessità di individuare delle politiche di risparmio energetico nelle costruzioni, dovrebbero indurre tutti a un esame più attento e responsabile della professione tecnica.

In occasione dello scorso Congresso nazionale di categoria, che si svolse a Palermo nel 2005, i geometri votarono e approvarono due mozioni: la formazione continua per tutti gli iscritti e la predisposizione di uno standard di qualità delle attività professionali. Già nel lontano 2005 i geometri italiani dimostrarono di avere la capacità di affrontare i molteplici cambiamenti del mercato e adeguare le proprie conoscenze, al fine di garantire e mantenere livelli di prestazione professionali di eccellenza attraverso la volontà di re-

gole chiare e trasparenti in merito alla prestazione professionale. Quel Congresso tracciò poi un percorso che ha poi successivamente traghettato la categoria verso un vero e proprio processo di disciplinamento interno.

A Palermo, i geometri interpretarono il corso degli eventi e precorsero i tempi, anticipando con regole interne, quanto in tempi recenti è stato tramutato in obbligo di legge.

Ed oggi, nel 2013, la categoria, in una società sempre più complessa e in costante cambiamento, è pronta, con consapevolezza e responsabilità, ad accettare le nuove sfide che il futuro pone.



ale segnerà la svolta

I numeri della professione	
Totale degli iscritti	108.918
<i>Totale Donne:</i>	<i>10.670</i>
<i>Totale Uomini:</i>	<i>98.248</i>
Totale Under 35	25.772
<i>Donne Under 35:</i>	<i>4.755</i>
<i>Uomini under 35:</i>	<i>21.017</i>
Articolazione	110 collegi territoriali
Totale Reddito Prodotto:	2,4 mld di euro annui

Fonte: Indagine promossa dalla Rete delle Professioni (in collaborazione con l'Unione Italiana dei Commercialisti) relativa alle professioni ordinistiche. (2010)



**44[°] CONGRESSO NAZIONALE
GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI**
Palacongressi di Rimini, 10-13 Aprile 2013

Una nuova missione per la categoria

Dall'art. 3 della bozza del nuovo regolamento:

«... La professione, al servizio della società e della persona, ha per oggetto la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse del territorio e dell'ambiente. Il professionista geometra:

Opera per la tutela della salute del cittadino nei luoghi di lavoro, nei luoghi dove abita e nell'ambiente nel quale vive.

Opera attraverso: la conoscenza degli aspetti geografici, ecologici, economici e territoriali dell'ambiente naturale e antropico; le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel tempo, riconoscendo il valore e le potenzialità dei beni artistici

e ambientali per la loro corretta protezione e valorizzazione.

Interviene nell'ambito del territorio e dell'ambiente urbano e rurale mediante prestazioni di rilevazione, di rappresentazione, di monitoraggio e di valutazione dei beni immobili, con l'ideazione, la progettazione, la realizzazione e la gestione di edilizia sostenibile, a basso impatto ambientale privilegiando il recupero e la riqualificazione dell'edilizia esistente e delle infrastrutture ad esse collegate.

Opera in autonomia e di concerto con altre categorie del settore tecnico ed economico.

Promuove la costante elevazione culturale propria e della categoria, favorendo l'integrazione tra le culture umanistica, scientifica e tecnologica, per mantenere l'approccio del saper fare, intercettando l'evoluzione del fabbisogno di competenze che emerge dalle richieste del mondo del lavoro proponendo risposte specifiche ed adeguate alle nuove esigenze.

Sostiene la corretta concorrenza con altre professioni, per ottenere il giusto profitto dalla propria attività.

Valuta fatti e orienta i propri comportamenti in base a un sistema di valori coerenti con i principi della costituzione e con le carte internazionali dei diritti umani».